

MISURE IMMEDIATE PER IL SISTEMA PUBBLICO DI ISTRUZIONE CON UNO SGUARDO AL FUTURO

INVESTIRE IN ISTRUZIONE E DIMENSIONE NAZIONALE DEL SISTEMA SCOLASTICO

Siamo ad un passaggio importante per il nostro Paese. Sono ormai imminenti scelte che saranno determinanti per decidere in quale direzione andremo nei prossimi anni.

L'uscita dalla crisi pandemica non può che essere quella di ripensare il modello di sviluppo di cui questa stessa crisi è figlia. Proprio la pandemia ha messo in luce la stretta connessione fra salute, clima, ambiente, lavoro, giustizia sociale, sistema produttivo e stili di vita. Se ciò è vero, ha ragione Papa Bergoglio: non serve verniciare la casa ma ripensarla dalle fondamenta, se necessario abbatterla e ricostruirla.

Per affrontare le sfide che abbiamo di fronte è necessario decidere le priorità verso cui indirizzare gli investimenti. La prima per noi è l'istruzione. A partire dal "Next Generation EU", è necessario invertire la rotta che ha caratterizzato un lungo periodo in cui l'istruzione è stata considerata una voce del bilancio da contenere o tagliare e non un investimento verso il futuro.

Ma per aumentare i livelli complessivi di istruzione occorrono scelte nette.

In primo luogo occorre bloccare gli interventi discrezionali delle Regioni sul settore dell'istruzione che sta comportando disorientamento in tutta la comunità scolastica, prefigurando forme di autonomia differenzia contro cui la FLC CGIL esprime la propria totale contrarietà. Inoltre, per la nostra identità culturale la scuola non è un semplice servizio, magari erogato a domanda individuale, ma è – parafrasando il celebre discorso di Calamandrei - un'istituzione centrale di quel complesso di organi che formano la Costituzione, al pari della Camera dei deputati, del Senato o della Magistratura.

Il tempo scuola è un altro fattore decisivo per recuperare le differenze sociali e culturali e promuovere pari opportunità che sarebbero negate ad alunni e studenti di ceti sociali più deboli, soprattutto se in aree territoriali svantaggiate, come alcune periferie di grandi città e ampie zone del Mezzogiorno. Lo spopolamento del mezzogiorno e delle aree interne è stato incentivato dalle politiche di contenimento della spesa su scuola e sanità. Tempo pieno nella scuola primaria e tempo prolungato nella scuola secondaria favoriscono l'inclusione e sono un argine all'abbandono degli studi che è ancora troppo alto in vari territori del nostro Paese. Occorre estendere l'obbligo scolastico fino ad almeno i 18 anni, in un generale contesto di revisione della struttura dei cicli senza che questo equivalga alla riduzione di un anno di istruzione. Ma per affrontare la questione dei cicli in modo non estemporaneo o, peggio, motivato da mere esigenze di cassa occorre fornire risposte precise e convincenti a domande quali "Dov'è che la scuola inizia a fare fatica nell'assolvere alla sua funzione costituzionale?", "Dove intervenire affinché nessuno resti indietro?".

In questo contesto appaiono nella loro straordinaria attualità le parole di Edgar Morin sulla missione dell'insegnamento: "La missione essenziale dell'insegnamento è quella di prepararci a vivere. Tuttavia, oggi manca all'insegnamento l'orizzonte di fornire conoscenza vitali. Così, non s'insegna cos'è l'essere umano, i saperi sono dispersi e compartimentati tra scienze umane e scienze biologiche. S'insegna il cervello in biologia, e la psiche in psicologia, mentre essi sono un tutt'uno".

Sulla base di queste idee e di questa visione della scuola formuliamo le nostre proposte sul drammatico presente che stiamo vivendo.

PREMESSA

Le condizioni in cui si trovano ad operare le scuole oggi impongono di guardare alle misure da prendere in una duplice prospettiva, quella dell'immediatezza e quella di settembre. Ciò con riguardo alle esperienze precedenti e ad una analisi che si ripete sempre uguale da molti anni e che ha individuato in alcuni punti critici le difficoltà da affrontare e da superare. Gli interventi che proponiamo sono finalizzati, innanzitutto, a individuare un percorso che ci conduca in tempi brevi alla ripresa della scuola in presenza e in sicurezza garantendo il diritto alla salute e il diritto all'istruzione e alla crescita umana e civile delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi. Al tempo stesso occorre operare affinché il 1° settembre prossimo tutto il personale necessario sia in servizio. Per centrare questo obiettivo ambizioso ma raggiungibile, occorrono forti e immediati processi di stabilizzazione che conducano ad una riduzione del numero dei precari che quest'anno ha abbondantemente superato la cifra record di oltre duecentomila, significativi investimenti per ridurre senza indugio il numero di studenti per classe e incrementare il tempo scuola.

PRIME MISURE IMMEDIATE

- Avviare con assoluta priorità il piano vaccinale del personale della scuola;
- Centralizzare tutte le decisioni sulla DAD, evitando decisioni e soluzioni differenziate tra le diverse Regioni;
- Aggiornare i protocolli di sicurezza all'evoluzione dell'epidemia;
- Rinviare le elezioni per il Consiglio Superiore dell'istruzione.

La situazione della sicurezza nelle scuole sta diventando molto preoccupante a seguito della diffusione delle cosiddette *varianti* del virus. Occorre dare maggiore supporto al personale e aggiornare le indicazioni operative per le scuole, specie quelle del primo ciclo (a partire dalle scuole dell'infanzia) che, giova tenerlo ben presente, operano prevalentemente in presenza e a più stretto contatto con gli alunni. Occorre fornire indicazioni chiare anche agli istituti educativi (convitti, semiconvitti ed educandati). Così come occorre dare indicazioni per le attività dei CPIA e per tutte quelle situazioni di apprendimento più esposte, quali le attività relative ai PCTO, di cui chiediamo comunque la sospensione, e quelle laboratoriali. In modo particolare, tuttavia, ci soffermiamo sulla vaccinazione per segnalare l'urgenza, affinché si debba ricorrere alla DaD solo in via residuale. Ma anche e soprattutto affinché nel dare avvio alla stessa non vi siano incertezze di indicazioni o ambiguità tali da mettere le scuole in difficoltà. Ci riferiamo alla necessità di una normativa sulla volontarietà o meno e sulla responsabilità del personale che lavora, a partire dai Dirigenti Scolastici.

In questo quadro si rende necessario il rinvio delle operazioni di voto per rinnovo del Cspi che, stante il numero elevato di lavoratori coinvolti, comporterebbe ulteriori movimentazioni non necessarie, in un momento già molto delicato per la vita delle scuole.

Infine la card per la formazione va estesa alle categorie finora escluse: l'esigenza di innovazione e di nuove competenze tecnologiche digitali in ogni profilo, richiede di estendere il beneficio a tutto il personale della scuola, precari, educatori e ATA.

RECUPERO DEGLI APPRENDIMENTI/ALLUNGAMENTO DEL CALENDARIO

Il recupero degli apprendimenti non può essere una mera questione di allungamento del calendario. Non si può pensare di risolvere il problema con 15 gg. di scuola in più e magari a distanza, visto il rischio di pandemia ancora in atto anche a causa delle nuove varianti. Tra l'altro le scuole secondarie, dopo la conclusione delle lezioni, sono impegnate dapprima con gli scrutini e poi con gli Esami di Stato e questo implicherebbe lo spostamento degli

esami a luglio, con conseguenti riflessi sull'organizzazione familiare e sui flussi turistici. Giova ricordare che essi sono un fattore trainante – e in sofferenza – dell'economia del paese piagata dal Covid.

La questione dei recuperi va però affrontata al più presto, con soluzioni immediate e con interventi strutturali a partire da settembre.

Le soluzioni immediate non possono essere la ripetizione di PIA e PAI (esperienza la cui validità è tutta da verificare). La soluzione deve consistere in una accelerazione delle procedure di nomina/assegnazione che deve consentire di “coprire” tutti i posti dal 1° settembre, per attivare, eventualmente, corsi di recupero e/o integrativi. Dove già sono istituiti i cosiddetti “posti-Covid” occorre prevedere il mantenimento di quel contingente almeno per il prossimo anno scolastico.

Solo alle scuole spetta decidere come organizzare l'attività di recupero su tutto l'anno e non per periodi limitati ad inizio o fine a.s.: per questo sono necessari organico e risorse aggiuntive.

Dunque: discutiamo di come si recupera il deficit di apprendimento accumulato lo scorso anno scolastico come chiesto dal Presidente Draghi, ma a partire dalle scelte che solo le scuole sono in grado di fare in relazione ai bisogni formativi degli alunni che solo esse conoscono.

MISURE URGENTI

Oggi occorre subito assumere decisioni rapide e urgenti anche per le seguenti questioni:

- Superamento del DPR 81/2009 per ridurre il numero di alunni per classe.
- Ampliamento degli organici, docenti, educatori ed Ata, per l'aumento del tempo scuola in tutto il Paese (sia per la primaria sia per la scuola secondaria di I grado).
- Estensione dell'obbligo scolastico da 3 a 18 anni
- Predisposizione di una procedura urgente e semplificata per assumere i docenti abilitati o che abbiano maturato almeno tre anni di servizio, in questo caso attraverso un meccanismo che nell'anno di prova veda l'acquisizione della abilitazione. Questo consentirebbe di coprire gli oltre 100.000 posti che a settembre saranno privi di titolare
- Attivazione di nuove sezioni statali di scuola dell'infanzia, secondo il modello del doppio organico e del tempo pieno, nella prospettiva di rendere obbligatorio questo segmento del sistema di istruzione
- Confermare i posti di “organico cosiddetto Covid”, ma con una gestione centralizzata. Le risorse disponibili vanno utilizzate per istituire posti in organico di fatto con durata fino al 30 giugno.
- Apertura immediata del confronto sulla mobilità anche al fine di anticipare le operazioni di inizio anno. È necessario sistemare alcune partite che hanno dato problemi di gestione e questo si può ottenere apportando piccole modifiche all'attuale ordinanza. Sul piano politico segnaliamo l'urgenza di un intervento normativo per superare il vincolo quinquennale (mobilità territoriale e professionale e mobilità annuale) per docenti e DSGA neoimmessi in ruolo, anche in considerazione della necessità di adottare ogni misura di contrasto alla pandemia, permettendo a tutti di potersi riavvicinare al comune di residenza.
- Predisporre un provvedimento specifico di concorso riservato per gli Assistenti amministrativi facenti funzione di DSGA con tre anni di servizio nella funzione, anche se sprovvisti di titolo specifico. In assenza di procedure straordinarie a settembre ci saranno oltre il 30% dei posti scoperti di DSGA.

- Completare i processi di internalizzazione sia per quanto riguarda la seconda fase assunzionale per 1.593 posti a beneficio del personale ex Lsu e Appalti Storici con il requisito dei 5 anni di servizio, sia per quanto riguarda l'operazione di passaggio a tempo pieno del personale ex Lsu, incrementando i posti negli organici di diritto per il personale Collaboratore scolastico, con lo scopo di non bloccare le future immissioni in ruolo, la mobilità e le aspettative dei precari in attesa da anni nella graduatoria supplenti.

Da mesi lavoratrici e lavoratori interessati attendono che si sblocchi una situazione che è divenuta insostenibile sul piano retributivo ed occupazionale.

- Aprire subito il confronto sulla mobilità interregionale dei dirigenti scolastici al fine di modificarne i criteri, non più idonei a gestire le richieste di rientro nella regione di residenza, a seguito delle procedure di assunzione in altre regioni dalle graduatorie di merito del concorso regionale 2011 (previste dalla legge 107/2015) e delle prevedibili richieste dei moltissimi dirigenti scolastici del concorso nazionale 2017 assegnati ad altre regioni.
- Sospendere prove Invalsi e PCTO, questi ultimi indipendentemente dalla deroga al monte-ore minimo obbligatorio come requisito di accesso all'esame di stato.
- Aprire una discussione articolata sul sistema nazionale di valutazione che permetta di rivederne l'impianto, la strutturazione e le finalità.

MISURE PER LA RIAPERTURA DI SETTEMBRE

Garantire che le operazioni di nomina in ruolo portino alla copertura di tutte le cattedre vacanti, attraverso una procedura semplificata di assunzione. Questo consentirebbe di ridurre il numero dei posti da attribuire a supplenza, che quest'anno hanno superato le 200 mila unità.

All'eccesso di precariato presente nelle scuole italiane è connessa una condizione di incertezza lavorativa che è stata sanzionata più volte dalla Commissione europea. Inoltre all'abuso dei contratti a termine è connessa una frammentazione continua della relazione educativa che abbatte drammaticamente la qualità del nostro sistema scolastico e formativo. La creazione di un sistema di reclutamento caratterizzato da procedure selettive snelle e formazione abilitante, bandito con cadenza annuale, sulla scorta del modello FIT, ma con una durata più breve, è la misura più valida per eliminare progressivamente il precariato e ridurre il contenzioso che si innesca nelle more di bandi di concorsi diluiti nel tempo e non regolari.

Per perseguire peraltro questo obiettivo occorre eliminare l'antica e anacronistica suddivisione dell'organico in organico di diritto e organico di fatto, eliminando quest'ultimo sulla base del consolidato nel corso degli anni.

Sono altresì necessari investimenti sul settore dell'istruzione degli adulti, a cominciare dalla trasformazione dei posti da Organico di fatto a Organico di diritto. Sia CPIA che i corsi di secondo livello sono ad alta precarizzazione e necessitano di programmazione strutturale dell'offerta formativa, quindi di certezze, in quanto settore strategico di risposta anche alla crisi occupazionale.

È necessario rivedere la programmazione per le iscrizioni ai corsi di laurea in scienze della formazione primaria e dei corsi di specializzazione sul sostegno, stabilizzando subito i precari specializzati TFA su sostegno.

Le scuole, per coprire i posti liberi nella scuola infanzia/primaria e sul sostegno, sono costrette a fare sempre di più ricorso alle cosiddette MAD (messe a disposizione), assumendo personale privo di titolo di studio/specializzazione.

Va emanato il bando per il concorso per dirigente tecnico il cui organico (191 posti) è scoperto per i tre quarti.

Si deve predisporre un nuovo concorso per dirigenti scolastici, considerato che fra due anni sarà esaurita la graduatoria e i tempi di espletamento dei concorsi superano i tre anni.

Va predisposto un nuovo concorso per DSGA, considerato che comunque anche l'auspicata soluzione per i facenti funzione non soddisferà le esigenze di assunzione.

La figura dell'assistente tecnico va estesa a tutte le 5.400 le scuole del primo ciclo, mentre attualmente i posti previsti nelle suddette scuole sono solo 1.000.

Vanno modificati il D.I. 182/2020 e le relative "Linee Guida per l'adozione del nuovo PEI e modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità", in particolare in riferimento alla previsione dell'esonero e ai parametri per definire le ore degli insegnanti di sostegno.

DIMENSIONAMENTO STRUTTURALE DELLA RETE SCOLASTICA

Di fondamentale importanza è l'intervento sul dimensionamento scolastico e sulla programmazione dell'offerta formativa. Occorre eliminare le norme che consentono la costituzione di scuole con un numero spropositato di studenti e plessi. La costituzione di scuole di dimensioni più ridotte favorisce una maggiore cooperazione e, nella secondaria di II grado, l'erogazione di un'offerta formativa omogenea e rispondente ai reali bisogni delle studentesse e degli studenti. In questo senso, la norma che riduce per il solo a.s. 2021/22 il numero minimo di alunni necessario per l'attribuzione alle scuole di un dirigente scolastico con incarico a tempo indeterminato e di un direttore dei servizi generali e amministrativi in via esclusiva, è sicuramente un primo passo significativo ma chiaramente insufficiente essendo una disposizione transitoria.

SEMPLIFICAZIONE

Da molto tempo si pone per la scuola una questione di semplificazione dei processi amministrativi e del lavoro docente.

Per il settore amministrativo ciò significa eliminare incombenze che non sono scolastiche (stipendi, pensioni, quiescenza, graduatorie) e significa, con una innovazione informatica che eviti duplicazioni, lungaggini e blocchi della macchina amministrativa, investire sul Sidi e sulla sua funzionalità.

Per il settore docente occorre superare la disfunzionalità degli organi collegiali, la burocratizzazione dei processi, la rendicontazione cartacea, la procedura dei bandi come mezzo per accedere ai finanziamenti, la ripetitività di operazioni che sono già a sistema (domande di mobilità, graduatorie...) Lo stesso documento del Comitato dei 18 del 13 luglio 2020 recita: "Collocare la qualità dell'insegnante al centro delle politiche scolastiche partendo dal recupero e dalla valorizzazione della funzione sociale dell'insegnamento; eliminare la collegialità ritualistica, burocratica e standardizzata..." (pag. 47).

COINVOLGIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Ripristinare un vero confronto politico con le OO.SS. finalizzato alla risoluzione dei problemi via via che essi si presentano stante anche la particolare situazione legata alla pandemia.

Occorre dare maggior impulso e continuità al tavolo nazionale sulle tematiche specifiche di gestione del personale e ai tavoli regionali di confronto sulle problematiche di funzionamento delle scuole nei contesti territoriali.

Calendarizzare subito un incontro con le OO.SS. sul Recovery Fund: le nostre priorità sono la restituzione del tempo scuola tagliato da precedenti provvedimenti a partire dal DPR 81/2009, il totale rinnovamento del patrimonio edilizio delle scuole, con l'avvio di un piano

pluriennale di ristrutturazione e adattamento degli edifici esistenti e di costruzione di nuovi edifici innovativi.

QUESTIONI CONTRATTUALI

In un quadro di relazioni sindacali, che auspichiamo siano proficue e che saranno tanto più produttive quanto più saranno costanti e rispettose dei tempi della scuola e del mondo del lavoro scolastico, ricordiamo poi le questioni contrattuali.

Ci limitiamo a dire degli argomenti: contratto con relativo atto di indirizzo per il personale della scuola e dell'area dirigenziale; stipendi da rivalutare in funzione dell'equiparazione agli stipendi dei colleghi europei; avvio della contrattazione; valorizzazione in generale della partecipazione del lavoro ai processi di innovazione. Tutto questo nella consapevolezza che non c'è disposizione che possa andare in porto se non poggiando sulla convinzione e sulle gambe degli operatori che debbono tradurle in pratica.

FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

Nelle sue dichiarazioni programmatiche il presidente Draghi ha dedicato una parte significativa allo sviluppo degli istituti tecnici superiori (ITS). Segnaliamo, tuttavia, la necessità di superare la dimensione localistica della Formazione Tecnica Superiore che si è sviluppata negli anni, rafforzare lo sviluppo di un Sistema unitario e nazionale, prevedere una gestione e una governance pubblica che dia centralità, nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi, alla sinergia con l'Università e gli Enti di Ricerca anche al fine di prevenire sovrapposizioni e inutili competizioni. Bisogna evitare che tali percorsi si configurino esclusivamente, da un lato, come formazione di personale per specifiche aziende o, dall'altro, come meri strumenti di recupero dell'abbandono scolastico/universitario dei soggetti più deboli.